

Ricordi : Cap. Pirro Fumagalli

Autor(en): **Canonica, Remo**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 2

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

R I C O R D I

Cap. PIRRO FUMAGALLI

Il 6 marzo, si spegneva il cap. Pirro Fumagalli. E' la più triste notizia giunta dall'Europa dacchè l'abbiamo lasciata lo scorso mese di agosto.

Pirro Fumagalli era nato nel 1910, e ci fu compagno di liceo negli anni in cui lo frequentavano molti giovani che di poi sono degnamente assurti alle più alte posizioni in campo pubblico. Ci scaldammo al tepore di una gran bella nidiata! Quanto torna gradito ritornare con la mente a quei tempi in cui negli studi ci si trovava impegnati con spirito di epopea, ed ai compagni si guardava con quell'affettuosa baldanza la quale è purtroppo caratteristica di quella bella età, dalla quale ci si va allontanando con crescente tristezza!

Indi ci separammo da Pirro Fumagalli, spinti nella carriera degli studi per vie diverse. E ci si perse di vista per una diecina d'anni. Poi venne la guerra, con gli interminabili mesi di servizio militare.

Un bel giorno riceviamo dai comandi superiori la comunicazione della nostra incorporazione in una unità della quale Pirro Fumagalli era capitano. Ed il nostro incontro con lui avvenne sul treno diretto a Goeschenen, nell'anno 1942. Fu una festa, per la cordialità che lui sapeva portare in ogni incontro, specie in quelli che avvenivano con gli amici dopo una lunga separazione. Il capitano e l'ufficiale subalterno erano i vecchi amici: il primo comandava per dovere, ed il secondo ubbidiva per il piacere di farlo. Cari camerati, cari soldati, io so che parlo anche per voi, perchè Pirro Fumagalli era con noi tutti lo stesso.

Goeschenen, con la sua ombra, con il suo limitato cielo, con i suoi rigori, con le truppe di altra arma che vi passavano e ripassavano, in contatto materiale ed in scarsa comunanza di spirito con la popolazione forse stanca di veder soldati, soldati e soldati. Tempi di razionamento. Se altrove era possibile al soldato di trovare, senza scontrini, qualche cibo che rompesse la monotonia della galba, a Goeschenen la cosa era ben diversa. Inoltre, nessuna prospettiva di cessazione della guerra. In queste condizioni il morale di una compagnia che avesse avuto un capitano diverso da Pirro Fumagalli avrebbe arrischiato di calare. Invece noi si era sempre di buon umore, stretti in uno spirito di famiglia da quello che ci era capo perchè era il migliore di tutti noi.

L'estate 1943 ci trova nel Ticino, ed a Tenero traspiriamo sudori e sudori nell'afa di agosto. Un giorno, un forte gruppo di noi era in acqua, poco lontano dalla riva del lago. C'era il Capitano, provetto nuotatore. Aveva voluto venire perchè « sta bene il permesso di bagnarsi concesso dai comandi

superiori alla truppa, ma non si sa mai, qualche 'salame' è capace...». Che è che non è, ad un certo momento uno arrischia di andar sotto, e sarebbe sicuramente annegato se il Capitano non fosse accorso a trarlo in salvo.

Quell'anno si fu un po' dappertutto nel Ticino, veramente da Chiasso ad Airolo, fin che si finì di nuovo sulle selvagge rive della Reuss, dove si rimase fino al tardo autunno.

Indimenticabili mattini autunnali di Wassen! Il Capitano che aveva il Posto di Comando a Goeschenen, arrivava con il sole in senso proprio e figurato. Sbrigati i doveri di servizio, si scambiava qualche chiacchierata. Si pensava con nostalgia alle famiglie lontane, alla caccia nel Ticino che in quella stagione fu aperta mentre troppi suoi devoti erano sotto le armi. Intanto, su lungo quella che è l'attuale stupenda strada del Susten, lavoravano a migliaia gli internati italiani, molti dei quali, non avendo un'idea della posizione geografica in cui si trovavano, scappavano di notte dai cantieri, scendevano lungo il fiume credendo che la vallata sboccasse vicino all'Italia, e davano a noi la briga di organizzare pattuglie notturne per catturarli.

Prove delle capacità fisiche degli ufficiali ad Andermatt. Ebbi l'onore di avere il Capitano quale compagno di pattuglia. Partenza dalla caserma ostacoli, e via verso i punti di controllo sparsi nella piana verso Hospenthal, su per la cresta che divide la valle di Orsera da quella che scende dal San Gottardo, Passo Orsino, giù sul letto della Reuss al confine tra Ticino ed Uri, altro maledetto punto sui fianchi della montagna alla destra del fiume, Hospenthal, Andermatt... Il buon umore di Pirro Fumagalli fece stupenda quella grande fatica. Dopo tutto eravamo in quella superba natura alpestre, verso la quale ci ha sempre portato, come in sogno, la comune passione per la caccia.

Manovre del 1944 nel Grigioni. Si era di maggio. Pendeva la domanda di concorso di Pirro Fumagalli alla carica di segretario di Lugano. Gli accampamenti all'aperto di Tschamutt, Sedrun, le partenze di notte per Somvix, Tavanasa, Brigels, gli allarmi continui e la continua pioggia e la nebbia, la rottura dei contatti con il resto della compagnia, l'incalzare del nemico (sta bene che era finta battaglia, ma, salvo lo spargimento di sangue, c'era tutta la fatica della vera guerra), la galba che arrivava e non arrivava, l'incertezza, la solitudine, la notte, e sempre la pioggia che rendeva tetto un paesaggio il quale sotto il sole sarebbe stupendo. Finalmente, dopo non ricordo più quante notti insonni e lungi dal Capitano, ci ricongiungemmo alle tre dopo mezzanotte, sotto la pioggia ed in mezzo alla nebbia in un boschetto vicino a Truns. L'aitante persona del Capitano mi si fece vicina:

— Remo, non occuparti più della tua truppa; va avanti una cinquantina di passi e fa una dormita in macchina, come puoi. Per le cinque devi essere in prontezza di combattimento (e mi indicò il posto). Non preoccuparti; ti farò svegliare io.

Corsi di tiro nella Gruyère, nel cuore dell'inverno. Ore ed ore di treno da Goeschenen a Bulle con 9 gradi sotto zero nel vagone. E le nevi ed i geli e le brezze taglienti... Ma c'era un qualche cosa che rendeva piacevoli anche quelle ore: era la cordiale bonarietà di Pirro Fumagalli.

Corsi di tiro in dicembre nelle alpestri valli del Vallese...

Al Capitano Pirro Fumagalli si deve se la compagnia, durante il tempo in cui l'ebbe nelle mani, resse sempre onorevolmente il confronto anche con ogni altra unità d'oltr'alpe.

Non v'è assolutamente nulla di esagerato nel dire che per Pirro Fumagalli i suoi soldati sarebbero andati nel fuoco... il fuoco acceso per arrestare ogni attentatore alla elvetica libertà.

San Francisco, 11 marzo 1957.

I. ten. Remo Canonica

I. ten. med. ROBERTO WEISSENBACH

E' improvvisamente morto a Berna, il 23 marzo scorso, il nostro camerata, I. ten. Roberto Weissenbach: lo si sapeva malato, molto malato anzi, ma da qualche mese le speranze in una prossima convalescenza erano considerevolmente aumentate; è stato altrimenti, ed appena quarantenne ci ha lasciato.

I camerati gli erano particolarmente affezionati per le sue belle doti di bontà e di cuore, per il suo tratto modesto e cortese, per il suo costante ed infinito spirito di altruismo: non sapeva dir di no a nessuno, offriva la sua collaborazione spontanea e totale a tutti; le manifestazioni del Circolo di Lugano, al quale apparteneva, l'avevano regolarmente quale capo del servizio medico, sempre silenzioso e presente, sempre pronto a svolgere il suo dovere.

Amava la vita militare, alla quale Egli dava sempre il meglio di se stesso, certo raccogliendo l'eredità del defunto Suo Padre Ten. col. Arturo Weissenbach, il cui nome è legato agli inizi di questa Rivista. Ricordiamo le sue ultime incorporazioni, quale medico al Gr. suss. 9 e nella Cp. san. I/23.

I camerati del Circolo di Lugano e di tutto il Cantone ricorderanno il caro Batone, così lo chiamavano gli amici, con doloroso rimpianto, con costante affetto.

Camerata